



Verbale dell'indagine conoscitiva sotto forma di conferenza concernente la revisione della OAEI

Data: martedì 23 ottobre 2012, ore 14:15 – 17:15 e venerdì 26 ottobre 2012, ore 9:15 – 12:15
Luogo: Hotel Kreuz (1a parte) e Hotel Bern (2a parte)
Presidenza: Matthias Gysler, Ufficio federale dell'energia
Verbale: Wolfgang Eisenbast, Ufficio federale dell'energia e Aurelio Fetz, Ufficio federale dell'energia

1a parte dell'indagine conoscitiva del 23 ottobre 2012

Saluto e illustrazione delle modalità di svolgimento

Matthias Gysler (Ufficio federale dell'energia UFE) saluta i presenti e illustra lo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Segue un breve giro di presentazione.

Metodo di calcolo del WACC (articolo 13 capoverso 3 OAEI)

Wolfgang Eisenbast (UFE) illustra le ragioni per cui è necessario modificare il metodo di calcolo del WACC. La proposta dell'UFE corrisponde sostanzialmente a quanto emerso dalla perizia della IFBC AG del prof. Volkart. Il nuovo metodo dovrà comportare miglioramenti sul fronte degli incentivi agli investimenti (maggiore sicurezza di investimento). Vengono illustrati brevemente i singoli parametri del metodo e le principali modifiche. Si richiama l'attenzione sul fatto che si tratta della remunerazione di investimenti con un orizzonte temporale medio di circa 40 anni.

Valutazione del metodo di calcolo del WACC proposto nell'avamprogetto di ordinanza

Frank Ruepp (IGEB) sottolinea l'importanza del WACC, in quanto influisce direttamente sull'entità dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete, che rappresentano una componente rilevante del prezzo dell'energia elettrica. È quindi auspicata una maggiore stabilità e pianificabilità, anche per gli investitori, che non sono attirati da indici che cambiano velocemente. Il metodo proposto tiene conto di questo aspetto ed è quindi la soluzione giusta, tranne che per il Beta e il premio per i rischi di mercato. Tuttavia le reti costituiscono un monopolio naturale con una regolazione dei prezzi basata sul metodo del costo maggiorato. Inoltre la quota di proprietà degli enti pubblici è elevata. Non si può quindi affermare che non è interessante investire nelle reti: il loro potenziamento è già oggi in atto. Un ostacolo agli investimenti, per contro, è rappresentato dalla procedura di autorizzazione.

Walter Müller (GGS) richiama l'attenzione sul fatto che la discussione sul WACC è iniziata già tempo fa, ancor prima del lancio della Strategia energetica 2050, come reazione a quanto stabilito dall'articolo 31a OAEI. Ora l'argomentazione chiama in causa la Strategia energetica. La regola fissa-



ta dall'articolo 31a sta però per perdere validità con conseguenti maggiori entrate dell'ordine di circa 100 milioni di franchi l'anno per i gestori di rete. Per gli investimenti nelle reti, il problema non è perciò il denaro, perché chi non investe vede ridursi anche le entrate legate ai corrispettivi per l'utilizzazione della rete. Quindi, gli incentivi ad investire esistono già. Inoltre non è a causa della Strategia energetica che le reti devono essere potenziate; anche senza tale strategia occorrerebbe investire, e questo può anche essere fatto alle condizioni attuali. I parametri proposti nel modello sono un po' troppo alti, perché i rischi sono sovrastimati. Inoltre non è dimostrato che un WACC troppo basso porti ad investire di meno. Se ciò accade è a causa delle procedure di autorizzazione. Inoltre non vi è alcuna destinazione vincolata delle entrate dei gestori di rete, cosa che può provocare degli effetti di trascinarsi sui proprietari.

Dore Heim (USS) ritiene che i parametri del metodo di calcolo del WACC rappresentino una decisione politica per un settore eterogeneo, dove è difficile trovare un denominatore comune. Il modello del WACC non viene messo in discussione. Tuttavia non è chiaro quale effetto abbia un aumento del WACC sui prezzi dell'energia elettrica per i singoli consumatori. Quello che manca in tutta questa discussione è l'integrazione in una strategia complessiva delle reti. Dapprima devono essere elaborate le basi e fissati i paletti. Inoltre non vi è la garanzia che con un WACC più alto aumentino anche gli investimenti.

Thomas Zwald (AES) accoglie con favore la proposta, che corrisponde alle esigenze del settore. È importante che il metodo rispecchi il più possibile le condizioni di mercato. Il nuovo metodo migliora la prevedibilità e stabilizza il livello del WACC. Egli richiama l'attenzione sul fatto che è stato detto che si investe comunque. In base alla LAEI, i gestori di rete sono tenuti a garantire una rete sicura e performante. In altre parole, sono obbligati a investire, che ne abbiano o no i mezzi. Uno studio dell'AES ha evidenziato che sono da prevedere ulteriori e rilevanti investimenti da parte dei gestori di rete, necessari per l'integrazione delle nuove energie rinnovabili e per l'attuazione della Strategia energetica 2050.

Niklaus Mäder (AES) sottolinea che si dispone in questo caso di una perizia scientifica che soddisfa i criteri di mercato. In dettaglio bisogna tenere conto del fatto che la fase di bassi interessi che vige attualmente in Svizzera rappresenta una situazione eccezionale, e che è quindi necessario adottare un'ottica a lungo termine. Dall'introduzione della LAEI, i valori si aggirano intorno ai valori limite inferiori. Per quanto riguarda l'argomentazione secondo cui il fattore Beta sarebbe troppo alto, si può rilevare che vi è il rischio che non tutti i costi siano riconosciuti dalla EICOM. Gli investimenti nelle reti sono quindi preceduti da lunghe fasi di pianificazione. Se un progetto non può essere realizzato, per esempio a causa di opposizioni, i costi non possono essere trasferiti, cosa che costituisce un rischio rilevante. L'approccio risulta quindi adeguato al rischio.

Oliver Wimmer (AEE) rileva che lo stato della rete non ha necessariamente a che fare con la Strategia energetica 2050. Anche nello scenario "Status quo" sono necessari investimenti nelle reti.

Daniel Koch (FFS) sottolinea che gli investimenti nelle reti comportano rischi. Se la redditività di questi investimenti non è sufficiente, bisogna essere consapevoli del fatto che sono soprattutto gli enti pubblici ad assumersi i rischi.

Kurt Lanz (economiesuisse) osserva che devono essere cercate soluzioni in linea con il mercato e che occorre quindi anche una remunerazione conforme a quest'ultimo. È quindi inevitabile procedere a questo adeguamento. Egli aggiunge che il prof. Volkart gode della massima fiducia ed è quindi convinto che il metodo di calcolo sia corretto.

Annet van der Laan Radeck (Swissgrid) rileva che già oggi esiste la necessità di investire nelle reti,



senza tenere conto di investimenti aggiuntivi che si rendono necessari a causa della Strategia energetica 2050. In ragione del mandato conferitole dalla legge, Swissgrid ha l'obbligo di investire. Per farlo, le occorre tuttavia denaro, che può essere acquistato sul mercato dei capitali. Swissgrid necessita quindi di una remunerazione adeguata al mercato per svolgere il mandato attribuitole dalla legge. La fissazione di parametri conformi al mercato è quindi importante per evitare che Swissgrid risulti sfavorita, rispetto ad altri assuntori di prestiti, nell'acquisizione di capitali.

Frank Ruepp (IGEB) avanza dubbi sulla richiesta di una remunerazione conforme al mercato, perché in questo settore non esiste alcun mercato. Non si conosce alcun altro settore in cui vi sia un rendimento stabilito per legge. Un fattore che ostacola la capacità di accedere al mercato finanziario dell'UE è costituito anche dalle partecipazioni incrociate che si riscontrano nell'economia elettrica svizzera.

Thomas Zwald (AES) risponde che la finanziabilità è legata al mercato finanziario, ed è quindi necessaria una remunerazione conforme al mercato. In questo senso, le partecipazioni incrociate citate aumenterebbero addirittura il rischio, giustificando un WACC più elevato. All'interno del gruppo di accompagnamento, l'UFE ha anche richiesto l'analisi di un esperto della ZKB, che ha rilevato che il WACC, anche con il nuovo metodo di calcolo, rimane al limite inferiore delle attese degli investitori. In altre parole, il previsto adeguamento del WACC è moderato.

Dore Heim (USS) sottolinea che è una fortuna che queste imprese siano in mano pubblica e che sia possibile procedere in modo trasparente. In caso contrario la Strategia energetica rischierebbe di diventare un'avventura dal punto di vista della politica economica. Il punto scottante è però che non vi è alcuna strategia per le reti.

Matthias Gysler (UFE) risponde che è in via di elaborazione un piano dettagliato per tale strategia e che gli elementi principali saranno oggetto di un'indagine conoscitiva all'inizio di novembre.

Valutazione della possibilità di incentivare gli investimenti attraverso l'entità del WACC, in particolare nel contesto degli investimenti che dovranno essere effettuati nell'ambito della Strategia energetica 2050

Annet van der Laan Radeck (Swissgrid) osserva che a essere determinante non è l'entità del WACC, ma il metodo di calcolo. Il livello dei tassi d'interesse è oggi basso come non mai e criticare il limite inferiore è fuori luogo. Vi saranno sempre periodi in cui limiti di questo genere favoriranno i gestori di rete e periodi in cui li sfavoriranno. Ciò che conta è una certa stabilità della remunerazione, con un metodo di calcolo conforme al mercato; il metodo proposto risulta quindi accettabile per Swissgrid.

Markus Straub (Swissgrid) ritiene che non sia solo la durata delle attuali procedure di autorizzazione a costituire un ostacolo agli investimenti, come rilevato da Frank Ruepp (IGEB), ma anche un livello del WACC non conforme al mercato. Occorre quindi intervenire su entrambi i fronti.

Kurt Lanz (economiesuisse) rileva che la Strategia energetica 2050 non esiste ancora, essendo solamente allo stadio di progetto. Tale strategia costituisce in ogni caso un'avventura dal punto di vista della politica economica. La strategia per le reti dovrebbe comunque comportare miglioramenti anche sul piano delle procedure di autorizzazione. Si tratta quindi di portarla avanti.

Matthias Gysler (UFE) risponde che al momento non è possibile, per questioni di agenda.



Niklaus Mäder (AES) spiega che una remunerazione adeguata rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per gli investimenti. Sebbene sia ipotizzabile che venga messo a disposizione capitale pubblico da parte dei Cantoni, con il sistema attuale questo non rappresenta un elemento di verità dei costi, ma una sovvenzione trasversale.

Regole di fissazione delle tariffe (articolo 4 capoverso 1 OAEI)

Wolfgang Elsenbast (UFE) illustra la fissazione delle tariffe per i consumatori finali e i miglioramenti che derivano da un sistema basato unicamente sui prezzi di costo (costi di produzione). A questo scopo occorre stralciare il secondo periodo dell'articolo 4 capoverso 1 OAEI. La nuova disposizione, che corrisponde anche all'attuale prassi della ECom, può evitare le potenziali perdite derivanti dall'attuale regola del valore più basso.

Valutazione del nuovo regime basato unicamente sui prezzi di costo (prima che si avvii un'ulteriore liberalizzazione del mercato)

Markus Straub (Swissgrid) afferma che da parte di Swissgrid non vi sono opposizioni a questo nuovo regime.

Kurt Lanz (economiesuisse) si augura che questo nuovo regime rappresenti una breve transizione verso una fase successiva basata sui prezzi di mercato. Occorre chiarire il concetto di prezzi di costo: essi devono essere il risultato di una contabilità analitica a costi integrali, e contenere costi generali, costi di commercializzazione e un utile adeguato.

Daniel Koch (FFS) considera il cambiamento corretto, fino alla seconda fase di liberalizzazione del mercato.

Thomas Zwald (AES) ribadisce la posizione di Kurt Lanz (economiesuisse). Il nuovo regime crea certezza del diritto.

Bernard Fragnière (SSP-VPOD) non ha nulla da obiettare al nuovo regime. Per quanto concerne la richiesta di un ampio riconoscimento dei costi, cita il fatto che è in atto una forte pressione sui salari del personale occupato nel settore elettrico, e che si deve tenere conto di questa evoluzione: in altre parole, anche qui è necessaria una protezione.

Dore Heim (USS) si oppone a un'ulteriore liberalizzazione del mercato e invita l'UFE a illustrare la situazione dei consumatori dal 2008. Afferma inoltre che occorre chiarezza sull'evoluzione futura dei prezzi di costo, da un lato in seguito all'ulteriore potenziamento delle energie rinnovabili, dove si osservano marcate curve di apprendimento, dall'altro anche a causa dei forti investimenti in centrali di pompaggio. Non è chiaro come possano essere effettuati i controlli del limite massimo dei prezzi.

Walter Müller (GGS) illustra i retroscena dell'attuale regime del valore minimo e spiega perché viene abolito. Il regolatore si basa già oggi sui prezzi di costo, applicando un adeguato margine di utile.

Matthias Gysler (UFE) aggiunge che nel rapporto esplicativo si può precisare che i prezzi di costo sono il risultato di una contabilità analitica a costi integrali.

Frank Ruepp (IGEB) sottolinea l'importanza dell'articolo 4 OAEI per il controllo dei prezzi e sostiene lo stralcio del secondo periodo e il fatto che le tariffe si basino sui prezzi di costo fintantoché non si com-



pirà un'ulteriore liberalizzazione del mercato. Vi è tuttavia scetticismo per quanto riguarda l'ulteriore liberalizzazione, finché le costituzioni cantonali e la convenzione NOK del 1914 consentiranno l'esistenza di regimi di quasi monopolio territoriale. L'approccio basato su una contabilità analitica a costi integrali viene sostenuto.

Discussione sulle centrali partner delle FFS (articolo 1 capoverso 3 OAEI)

Aurelio Fetz (UFE) illustra la problematica. Le FFS vogliono investire in una nuova tecnologia per le centrali (anche a causa dello scadere di determinate concessioni). La disposizione concernente le centrali partner delle FFS ha lo scopo di garantire l'effettuazione degli investimenti previsti dalle FFS, che consentono di adottare una tecnologia più flessibile rispetto a quella attuale. Le FFS non devono essere considerate consumatori finali per la quota di energia elettrica che una centrale combinata a 50 Hz produce e contemporaneamente, mediante un convertitore di frequenza collegato alla sbarra collettiva, immette nella rete a 16,7 Hz in un'unità economica localizzata, e per la quota di energia elettrica che preleva per il fabbisogno proprio e per azionare le pompe.

Valutazione della modifica in particolare dal punto di vista dei vantaggi in termini di flessibilità / di benefici supplementari e degli effetti sui costi delle prestazioni di servizio relative al sistema (PSRS)

Markus Straub (Swissgrid) afferma che i vantaggi in termini di flessibilità e di benefici supplementari derivanti dalla proposta sono innegabili. Una norma di questo genere sarebbe anche interessante per la produzione propria di grandi consumatori e per le reti locali. Swissgrid propone quindi di applicare questa norma dapprima solo alla rete di distribuzione e di regolamentare la materia in modo completo a livello di LAEI. In futuro non vi sarà più una rigida distinzione fra produttori e consumatori. Il vantaggio economico non deve essere limitato alle FFS.

Kurt Lanz (economiesuisse) osserva che la norma, dal punto di vista macroeconomico, non è particolarmente importante. Il sistema normativo deve però essere efficiente, e un regime di deroga per le FFS non favorisce questa efficienza.

Daniel Koch (FFS) ribatte che in caso di disattivazione delle centrali nucleari in Svizzera, l'aspetto della flessibilità della produzione è estremamente importante. Sono attualmente previsti due progetti per i quali questa norma dell'OAEI è importante: Ritom e Etzelwerk. In linea di massima le FFS possono immaginarsi che un modello di questo genere trovi un'applicazione più ampia attraverso una regolamentazione a livello di LAEI. La sostituzione dell'energia nucleare con energia fotovoltaica e energia eolica aumenta il fabbisogno di prestazioni di servizio relative al sistema (PSRS). Questo fabbisogno non può essere coperto con il potenziamento delle centrali di accumulazione. A causa della flessibilità della produzione della nuova costellazione di centrali, i costi delle PSRS dovrebbero piuttosto diminuire. L'attuale formulazione della OAEI è valida, perché crea una delimitazione chiara e concreta.

Matthias Gysler (UFE) chiede perché è importante una regolamentazione a livello della rete di trasporto.

Daniel Koch (FFS) spiega che, in particolare nel caso di Etzelwerk, una norma con effetto sul livello di raccordo 3 (media tensione) non consentirebbe di sfruttare il potenziale di ampliamento a 200 - 400 MW della centrale. Per queste potenze, il raccordo deve avvenire al livello di rete 1, perché il livello di



rete 3, secondo le informazioni fornite da Axpo, non dispone della necessaria capacità. Per effettuare i necessari calcoli della redditività, occorre è una sicurezza di pianificazione e d'investimento fino al 2015.

Oliver Wimmer (AEE) dichiara di condividere l'opinione di economie svizzere per quanto riguarda le norme generalmente applicabili e propugna un approccio più ampio, in particolare in considerazione del fatto che mancano ancora norme per sistemi di accumulazione decentrati.

Thomas Zwald (AES) riconosce che si tratta di un regime speciale, che diverge dal principio del prelievo. Alla base vi sono però ragioni di carattere economico generale, per cui non vi è nulla da obiettare.

Bernard Fragnière (SSP-VPOD) non ha nulla da obiettare alla proposta.

Anche Dore Heim (USS) ribadisce che le FFS sono un'infrastruttura chiave per la svolta energetica. Il secondo elemento della questione (variazioni dei costi delle PSRS) è tuttavia poco chiaro, anche a causa dell'abrogazione dell'articolo 31b OAEI.

Matthias Gysler (UFE) richiama l'attenzione sul fatto che l'abrogazione dell'articolo 31b OAEI significa l'abolizione della componente a carico delle centrali.

Daniel Koch (FFS) richiama l'attenzione sul fatto che le centrali delle FFS hanno una produzione regolabile, ma che maggiori costi delle PSRS risultano essenzialmente da eventi non previsti. Di conseguenza non si deve prevedere un aumento dei costi delle PSRS. In generale, occorre chiarire il fabbisogno di PSRS derivante dalla Strategia energetica 2050.

Markus Straub (Swisgrid) spiega che non sono state formulate previsioni concrete. Egli ipotizza tuttavia che il regime previsto per le centrali partner delle FFS possa far aumentare il fabbisogno di regolazione primaria (messa in riserva di potenza).

Walter Müller (GGS) riconosce l'urgenza della norma; anche il tentativo di risolvere il problema modificando la legislazione è ragionevole. Tuttavia, in questo modo viene creato un precedente che, a suo modo di vedere, dovrebbe essere ampliato.

Max Fritz (IGEB) richiama l'attenzione sul fatto che le industrie a consumo intensivo di energia si ricorderanno a lungo di una simile norma speciale per le FFS. Inoltre afferma che dovranno essere previste eccezioni al pagamento dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete anche per le industrie a consumo intensivo di energia e ricorda quanto avviene in Germania. È evidente che questa disposizione crea dei privilegi che comportano un trasferimento di costi a tutti i clienti finali. Di conseguenza questa disposizione non è vista di buon occhio, soprattutto se non sono chiari i costi che comporta.

Frank Ruepp (IGEB) aggiunge che le industrie a consumo intensivo di energia si trovano soprattutto al livello di rete 3. Si tratta di aziende che possono collegarsi alla rete con un trasformatore proprio. Egli si esprime quindi anche contro una soluzione ad hoc per le FFS.

Dore Heim (USS) chiede se la sentenza del TAF in merito all'articolo 31b OAEI possa portare all'inserimento di questo tema nella revisione della LAEI. Matthias Gysler (UFE) risponde che si potrebbe prendere in considerazione nell'ambito di una revisione se vi saranno richieste in questo senso da parte degli stakeholder. Al momento attuale l'UFE non dispone ancora di indicazioni in questo senso.



Daniel Koch (FFS) aggiunge che le FFS (in quanto azienda a consumo intensivo di energia) non godono di un trattamento preferenziale per quanto riguarda le tariffe di rete e pagano le medesime tariffe delle altre imprese. Il regime speciale proposto ha effetti marginali sul versante dei costi e consentirebbe un'ottimizzazione dei costi delle FFS.

Kurt Lanz (economiesuisse) afferma che una tale ottimizzazione dei costi non deve avvenire a discapito di terzi e deve valere per tutti.

Markus Straub (Swissgrid) afferma che una stima dettagliata dei costi è complessa, ma che la società nazionale di rete prevede un aumento.

Altre modifiche

Aurelio Fetz (UFE) presenta la **proposta di modifica dell'articolo 5 OAEI**, dovuta al fatto che gran parte dei compiti dell'UCTE sono stati ripresi dall'ENTSO-E; tuttavia, siccome le norme non sono esaustive per quanto riguarda la sicurezza di approvvigionamento, nel nuovo testo dell'articolo viene citato anche l'IFSN.

Thomas Zwald (AES) esprime il desiderio che si rinunci a un'elencazione delle organizzazioni. Inoltre le norme dell'ENTSO-E e dell'IFSN non coincidono; di conseguenza, occorre chiarire a quali deve essere data la priorità.

Markus Straub (Swissgrid) dichiara di non avere fondamentalmente nulla da obiettare. Individua tuttavia una certa ridondanza nell'elencazione delle organizzazioni. Mette inoltre in luce un problema di interpretazione dovuto al fatto che i codici ENTSO-E vengono emanati attraverso la Commissione UE nel quadro di una procedura del comitato. Dato che Swissgrid è tenuta ad attuarli, dovrebbero essere osservati anche i codici emanati dalla Commissione. Egli rimanda quindi a una proposta concreta di formulazione indicata da Swissgrid nel parere scritto. Nessuno dei partecipanti si oppone a questa proposta di testo.

Aurelio Fetz (UFE) presenta infine l'**abrogazione dell'articolo 31b OAEI**, determinata da una sentenza pilota del TAF.

Thomas Zwald (AES) aggiunge che, un'eventuale ipotesi di reintroduzione di una componente a carico delle centrali nella LAEI sarebbe esaminata in modo molto critico dalla AES.

Matthias Gysler (UFE) chiede se vi sono **osservazioni di carattere generale**. Nessuno avanza osservazioni di questo genere.

Per terminare vengono illustrati ancora una volta i prossimi passi dell'UFE in relazione alla revisione dell'OAEI (scadenario).

Conclusione: ore 16.45



Elenco partecipanti alla parte 1:

Bäuerle Susanne (Bau-, Umwelt- & Wirtschaftsdep. Cant. LU)

Dougoud Isabelle (Département de la sécurité et de l'environnement DSE)

Fragnière Bernard (SSP-VPOD)

Fritz Max (IGEB)

Heim Dore (USS)

Imholz Urs (swissmig)

Koch Daniel (FFS)

Lanz Kurt (economiesuisse)

Mäder Niklaus (AES)

Müller Walter (GGS)

Ruepp Frank (IGEB)

Straub Markus (Swissgrid)

van der Laan Radeck Annet (Swissgrid)

Wimmer Oliver (AEE Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica)

Zwald Thomas (AES)

Collaboratori dell'Ufficio federale dell'energia - parte 1:

Elsenbast Wolfgang

Fetz Aurelio

Gysler Matthias



2a parte dell'indagine conoscitiva del 26 ottobre 2012

Saluto e illustrazione delle modalità di svolgimento

Matthias Gysler (Ufficio federale dell'energia UFE) saluta i partecipanti e illustra lo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Segue un breve giro di presentazione.

Metodo di calcolo del WACC (articolo 13 capoverso 3 OAEI)

Dopo la presentazione della proposta di modifica, viene offerta la possibilità di porre domande sul nuovo metodo di calcolo.

Georg Engels (BKW) vuole sapere perché il tasso d'interesse esente da rischi per il capitale di terzi viene calcolato in modo diverso dal tasso d'interesse esente da rischi per il capitale proprio. Wolfgang Elsenbast (UFE) risponde che nella perizia vengono ipotizzati periodi vincolanti diversi per i due tipi di capitale. Il capitale di terzi, per esempio, ha un periodo vincolante più breve di quello del capitale proprio.

Urs Stuber (Cant. SO) si chiede perché l'adeguamento deve avvenire oggi e non nel quadro della revisione della LAEI. Si chiede se vi sia urgenza.

Matthias Gysler (UFE) risponde che sono già stati messi in cantiere investimenti nella rete. Le modifiche devono essere affrontate ora, affinché gli investimenti possano essere effettuati per tempo, tenuto conto dei tempi di pianificazione e di approvazione. La necessità di effettuare investimenti è inconfutabile. Se il WACC non è conforme al mercato, vi è il rischio che non si investa in misura sufficiente.

Seguono i pareri dei partecipanti alla consultazione in merito alle singole domande.

Valutazione del metodo di calcolo del WACC proposto nell'avamprogetto di ordinanza

Urs Stuber (Cant. SO) giudica il metodo accettabile.

Bernd Frieg (VPE) è dell'opinione che il metodo sia corretto, anche per quanto riguarda la determinazione del premio per i rischi di mercato. Con questo metodo si può garantire che siano realizzati gli investimenti e assicurati i posti di lavoro. È tuttavia anche fondamentale che gli investimenti siano effettuati in modo tempestivo.

Mario David (VPE) richiama l'attenzione sul fatto che il WACC non è l'unico fattore che condiziona gli investimenti. Il momento di introduzione del nuovo metodo è considerato corretto, di scarsa importanza è il fatto che l'ordinanza entri in vigore nel corso dell'anno. Inoltre si richiama l'attenzione sul fatto che il potenziamento della rete di distribuzione è importante, come anche un calcolo del WACC basato su criteri oggettivi.

Christian Brunner (Alpiq) considera esatta la formula del WACC nella quale i margini di oscillazione possono essere molto ampi se si cercano valori fissi. Il metodo proposto può ridurre questo margine di oscillazione. Si tiene conto del fatto che gli investimenti nelle reti elettriche possono essere molto a lungo termine. Inoltre si osserva che qui il WACC è basso, rispetto a Paesi come la Germania. Così, in Germania, non sono stati messi a disposizione abbastanza soldi per il potenziamento della rete nel



settore dei parchi eolici off-shore. Con il nuovo metodo dovrebbe essere possibile raccogliere fondi sul mercato dei capitali per finanziare gli investimenti. Chiede a quanto ammonterebbe il WACC calcolato con il nuovo metodo.

Aurelio Fetz (UFE) risponde che, applicando il nuovo metodo all'anno tariffario 2013, il WACC sarebbe pari al 4,7%.

Michel Piot (swisselectric) afferma che il metodo è valutato positivamente, ha basi scientifiche, è comparabile a livello internazionale e porta alla stabilizzazione desiderata.

Sonja Studer (swissmem) non ha nulla da obiettare al nuovo metodo e sottolinea che anche il vecchio metodo aveva basi scientifiche. Nel nuovo metodo, tuttavia, vi è ancora spazio per il miglioramento di singoli parametri. Così, per esempio, il Peer Group non è perfettamente rappresentativo, e ci si può chiedere se il premio per il rischio di mercato debba davvero essere così elevato. Inoltre, con l'inclusione dei costi di emissione e di acquisizione vi è il rischio di doppie contabilizzazioni.

Wolfgang Elsenbast (UFE) spiega che, come illustrato nel rapporto esplicativo, il Peer Group deve essere costantemente migliorato quando sono disponibili nuovi dati, e che in futuro questi costi non possono più essere fatti valere separatamente attraverso i costi di esercizio.

Jean-Philippe Kohl (swissmem) sostiene la proposta di fornire un contributo, in questo caso nel senso di uno sblocco. Si chiede tuttavia che i denari vengano effettivamente investiti. In questo senso la sua associazione intende andare incontro all'economia elettrica ma chiede, come contropartita, che essa investa.

Georg Engels (BKW) sostiene il nuovo metodo, che dovrà portare a maggiori investimenti e che viene accolto con favore. Esso dovrà tuttavia restare limitato alle reti e non venire esteso alla produzione.

Nick Beglinger (swisscleantech) sostiene il nuovo metodo e ritiene che fosse necessario intervenire. Si allinea alla posizione di swissmem secondo cui è importante che i gestori contribuiscano all'attuazione.

Valutazione della possibilità di incentivare gli investimenti attraverso l'entità del WACC, in particolare nel contesto degli investimenti che dovranno essere effettuati nell'ambito della Strategia energetica 2050

Nick Beglinger (swisscleantech) ritiene che il metodo di calcolo sia orientato al mercato e che possa produrre incentivi agli investimenti.

Georg Engels (BKW) è dell'opinione che questo nuovo metodo incentivi maggiormente gli investimenti.

Jean-Philippe Kohl (swissmem) pone il problema di come garantire gli investimenti e si chiede se esistano possibilità di indirizzare direttamente o monitorare queste entrate. Sarebbe anche pensabile che le maggiori entrate siano ridistribuite alla collettività.

Wolfgang Elsenbast (UFE) osserva che l'economia elettrica è certamente incentivata a investire, se i rendimenti sono in linea con il mercato. Aggiunge che devono essere rispettate delle condizioni politiche relative alla sicurezza di approvvigionamento. In un'economia di mercato non è inoltre possibile effettuare un controllo degli investimenti.



Sonja Studer (swissmem) sottolinea che la sua associazione, rappresentando una categoria di consumatori, non può esprimere una valutazione sugli incentivi agli investimenti. È importante tuttavia anche vedere la relazione con la Strategia Reti elettriche, in particolare con le procedura di approvazione.

Michel Piot (swisselectric) afferma che un WACC adeguato costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente per gli investimenti nella rete. Inoltre i gestori di rete hanno il mandato di garantire l'approvvigionamento e quindi, fondamentalmente, hanno interesse ad investire.

Christian Brunner (Alpiq) ritiene che questo metodo fornisca i necessari incentivi. Presto sarà effettuato un test con Swissgrid in cui si vedrà se il WACC è sufficiente per indurre il mercato dei capitali a mettere a disposizione risorse. Inoltre, soprattutto nel settore della rete di trasporto, la prassi di rilascio delle autorizzazioni incide in maniera rilevante sull'attività d'investimento.

Mario David (VPE) spera che i consumatori abbiano un atteggiamento favorevole, anche in caso di aumento dei prezzi. Sono auspicabili gestori di rete efficienti e soluzioni semplici, mentre sono da evitare trattamenti speciali.

Urs Stuber (Cant. SO) ritiene che gli incentivi agli investimenti siano importanti in relazione alla Strategia energetica 2050 e ritiene fondamentale che le risorse siano effettivamente investite.

Regole di fissazione delle tariffe (articolo 4 capoverso 1 OAEI)

Alla presentazione della proposta di modifica da parte di Wolfgang Elsenbast (UFE) fanno seguito le prese di posizione sulla questione.

Valutazione del nuovo regime basato unicamente sui prezzi di costo (prima che si avvii un'ulteriore liberalizzazione del mercato)

Georg Engels (BKW) sottolinea gli svantaggi del sistema attuale e il fatto che la EICOM, con la sua istruzione, ha eliminato una parte del rischio. Di conseguenza il cambiamento è giusto. Nel rapporto esplicativo si afferma che questo regime, tuttavia, non fornisce incentivi per una produzione più efficiente. Questo però dipende dall'attuazione da parte della EICOM. Inoltre, i prezzi di costo devono essere il risultato di una contabilità analitica a costi integrali e includere i costi di commercializzazione.

Sonja Studer (swissmem) non ha nulla da obiettare. Viene sostenuta la definizione dei prezzi di costo come risultato di una contabilità analitica a costi integrali.

Jean-Philipp Kohl (swissmem) ritiene che il nuovo regime sia un sistema con data di scadenza e rappresenti una soluzione transitoria fino al passaggio ai prezzi di mercato per tutti i consumatori.

Anche Michel Piot (swisselectric) vede come obiettivo la liberalizzazione completa e spera che arrivi presto. È d'accordo col fatto che, in una fase transitoria, l'articolo 4 sia modificato nel senso proposto.

Christian Brunner (Alpiq) ricorda la nascita di questo articolo durante la legislatura e sostiene l'eliminazione di questo punto debole. Egli ritiene inoltre che si debba perseguire la completa liberalizzazione del mercato.



In merito alla vecchia norma, Mario David (VPE) parla di un errore di costruzione con un effetto “mortale” sugli impianti di produzione, e sostiene la modifica. La questione, tuttavia, è come definire un impianto di produzione efficiente.

Bernd Frieg (VPE) è d'accordo con la modifica, ma osserva che vi è una certa contraddizione nel fatto che nel nuovo testo viene eliminato il riferimento ai prezzi di mercato, sebbene in futuro il prezzo dell'energia elettrica debba orientarsi proprio a tali prezzi.

Nick Beglinger (swisscleantech) sostiene in linea di massima la proposta, ma ritiene che sia necessario un futuro adeguamento della norma ai prezzi di mercato.

Discussione sulle centrali partner delle FFS (articolo 1 capoverso 3 OAEI)

Valutazione della modifica in particolare dal punto di vista dei vantaggi in termini di flessibilità / di benefici supplementari e degli effetti sui costi delle PSRS

Urs Stuber (Cant. SO) afferma di non poter valutare il contenuto tecnico, ma ritiene che tale modifica sia necessaria dal punto di vista economico. Bernd Frieg (VPE) si associa a questo giudizio.

Mario David (VPE) dichiara che, però, non deve essere creata una “Lex FFS”; ci devono essere ragioni obiettive. Inoltre, occorre garantire che questo sistema non renda possibili altre applicazioni in cui il consumo di energia elettrica venga esentato dai corrispettivi per l'utilizzazione della rete.

Christian Brunner (Alpiq) afferma che la nuova tecnologia offre vantaggi in termini di flessibilità ed è anche meno costosa. Le eccezioni sono possibili e immaginabili se è garantita la parità di trattamento. In futuro anche altri gruppi, come quello degli autoproduttori, potranno avanzare richiesta analoghe. Si deve però mantenere il regime di eccezioni attuale.

Sonja Studer (swissmem) afferma di non poter formulare un parere su questo argomento eminentemente tecnico, ma esprime un certo scetticismo. Georg Engels (BKW) e Nick Beglinger (swisscleantech) si associano a quest'affermazione.

Altre modifiche

Durante la presentazione delle modifiche relative all'**articolo 5 OAEI**, Georg Engels (BKW) chiede su quale logica si basi la formulazione.

Aurelio Fetz (UFE) spiega che di particolare importanza sono le norme della ENTSO-E. Esse tuttavia non sono complete per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza di approvvigionamento in relazione al raccordo delle centrali nucleari, come ha osservato l'IFSN nella procedura di partecipazione. L'IFSN non ritiene inoltre di rientrare nella categoria delle “organizzazioni specializzate”.

Christian Brunner (Alpiq) chiede perché sia comunque necessario un elenco nominativo. Sostiene inoltre che le osservazioni dell'IFSN non riguarderebbero l'esercizio di rete. In caso di necessità, le centrali nucleari verrebbero automaticamente disattivate. Di conseguenza non è necessario elencare per nome le organizzazioni specializzate.



In merito all'**abrogazione dell'articolo 31b OAEI**, Bernd Frieg (VPE) osserva che lo stralcio di questa norma era da considerare necessario già prima della decisione del tribunale.

Sonja Studer (swissmem) sottolinea che nonostante l'abrogazione dell'articolo, la questione della componente di competenza delle centrali non deve venire dimenticata nelle future attività dell'UFE.

Osservazioni di carattere generale.

Mario David (VPE) critica il fatto che oggi non è permesso trasferire ai clienti finali i costi aggiuntivi delle smart grid e degli smart meter. Questo aspetto dovrebbe trovare spazio nella revisione dell'OAEI.

Michel Piot (swisselectric) chiede informazioni sulle ulteriori scadenze in relazione a questioni concernente l'energia elettrica e vorrebbe che l'UFE fornisse una panoramica al riguardo. Matthias Gysler (UFE) illustra la correlazione fra le scadenze relative alla revisione della LAEI, alla Strategia energetica 2050 e alla Strategia Reti elettriche.

Al termine vengono illustrati ancora una volta i prossimi passi dell'UFE in relazione alla revisione dell'OAEI (scadenzario).

Conclusione: ore 11.15 circa



Elenco partecipanti alla parte 2:

Bagnoud Yves-André (swisselectric)

Baselgia Silvana (Meteoswiss)

Beglinger Nick (swisscleantech)

Brunner Christian (Alpiq)

David Mario (VPE)

Engels Georg (BKW-FMB AG)

Frieg Bernd (VPE)

Kohl Jean-Philippe (swissmem)

Piot Michel (swisselectric)

Stuber Urs (Cant. SO)

Studer Sonja (swissmem)

Collaboratori dell'Ufficio federale dell'energia - parte 2:

Elsenbast Wolfgang

Fetz Aurelio

Gysler Matthias